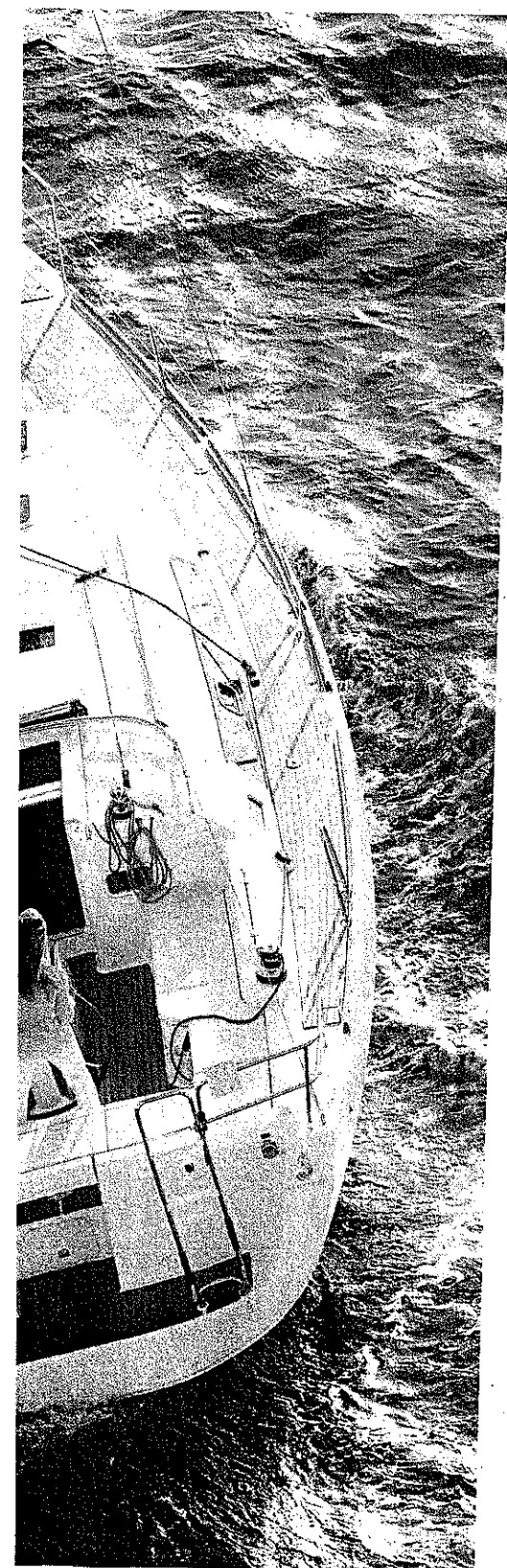


eanis

le microcar

Il giro del mondo in moto d'acqua



Augusto Capitanucci

Alvaro de Marichalar y Sáenz de Tejada. Detta così dice poco, se non che si tratta di un aristocratico di lingua spagnola. In realtà, è un giovane quarantenne, imparentato con il re di Spagna e diretto discendente di San Francesco Javier, appassionato come pochi altri al mondo di traversate infinite tra i continenti. La particolarità è che le affronta in piedi, a bordo di una normalissima moto d'acqua Bombardier eco-compatibile, con qualche tanica di benzina di riserva al seguito, un po' d'acqua e cibo. «Ma proprio poco», racconta Alvaro, «sulla moto non c'è spazio, devo avere sempre una maglietta asciutta e un paio di pantaloni "secchi" (sic) e poi ho con me la telecamera e il caricabatterie, con la quale realizzo i filmati per National Geographic Channel».

Perché lo fa? Per beneficenza, per studiare come sta cambiando il mondo e come si sta riscaldando, pericolosamente, il nostro clima.

Infatti, i documentari che realizza, vengono venduti e il ricavato finanzia una onlus. Ad accompagnarlo, una ragazza, al suo fianco da 25 anni. Si chiama Numancia e non è una donna, ma la sua moto d'acqua, che sarà esposta anche al Salone di Genova e che negli anni è chiaramente cambiata di modello. Lo ha aiutato a compiere traversate memorabili e il suo nome deriva dal luogo simbolo di eroismo per antonomasia in Spagna. Numancia è, infatti, la città iberica che si oppose a un assedio incessante da parte delle truppe romane guidate da Scipione l'Emiliano. Gli abitanti preferirono il suicidio di massa alla resa, un gesto raccontato in molte opere letterarie, tra le quali la *Comedia del Cerco de Numancia* di Miguel de Cervantes.

Le imprese di Alvaro de Marichalar sono da Guinness dei primati, e non a caso ci sono finite un paio di volte: «Compresa quella da Roma a New

York del 2002 - spiega - compiuta in 65 giorni, con una media di 12 ore di navigazione al giorno, per diecimila miglia nautiche, con le quali ho guadagnato anche il record del mondo. Le mie traversate spero possano aiutare la gente e lo sport, ma soprattutto mi aiutano, quando sono in mezzo al mare alla deriva in attesa della notte per ripartire, ad avvicinarmi maggiormente a Dio. Solo in quei momenti riesci a capire i valori della vita e di come tutto dipenda dalla forza della natura oltre che dalla nostra volontà».

Le sue prime traversate Alvaro le ha compiute poco più che ventenne, con varie circumnavigazioni della Spagna e tra le varie isole del regno, e il primo biglietto per il record del mondo lo ha staccato nel 1992 da Ibiza a Mallorca, per la più lunga traversata su una moto d'acqua, migliorandolo ulteriormente e portandolo a 1350 miglia nautiche nel 1993, da Siviglia proprio fino alla nostra Genova. «Il tutto senza barca

appoggio - prosegue Alvaro - d'altronde le avventure si fanno così, altrimenti che gusto c'è. L'improvvisazione e il riuscire a districarsi con i propri mezzi rendono le mie traversate ancora più interessanti».

Per non smentirsi, Alvaro de Marichalar, nel 2003 ha stabilito il nuovo record del mondo per la traversata da Parigi all'Inghilterra e, nello stesso anno, da Mosca a San Pietroburgo. Non pago, nel 2005 è partito da Barcellona alla conquista di Odessa, in Ucraina e, nel 2006, ha circumnavigato in 30 giorni lo Sri Lanka, sempre a scopo benefico, mentre lo scorso anno ha realizzato il suo sogno, la traversata dalla Cina al Giappone: «L'ho fatto per commemorare il cinquecentenario della nascita di San Francesco Javier, il santo navarro da cui discendo. Sono partito da una piccola isola a sud di Macao, Sancian, in cui il santo morì nel 1552, nell'esatto giorno della sua nascita, il 7 aprile, e sono giunto in Giappone, a Tokyo, il 17 giugno del 2006, passando per Hong Kong, Shanghai, Kagoshima, Hirado e Yamaguchi». San Francesco Javier fu il primo europeo a mettere piede in Asia e a far conoscere il cristianesimo, ed è ancora oggi studiato nelle scuole giapponesi.

Non è stata una cosa semplice, anche perché in Cina, il diporto non è ancora visto di buon occhio, è lo è ancor di meno attraversare le acque tra Taiwan, Hong Kong e il Giappone in piedi su di una moto d'acqua. «Più volte, ho incrociato le prue delle capitanerie e marine militari cinesi, ma la mia moto d'acqua è stata più veloce di loro. La preoccupazione che qualcosa potesse accadere c'era, ma la voglia di conseguire l'obiettivo era molto più grande».

La cosa più strana che ha incontrato durante questa traversata? Una porta container tanto simile a un'astronave madre di un'altra galassia, in puro stile Guerre Stellari.



A Parigi. Alvaro de Marichalar a bordo della sua moto mentre attraversa la Senna

iane, tra cui da Nauta Design che insieme allo studio (to qui sopra), l'ultimo in ordine di tempo di una serie eno di 18 mesi